

1 Settembre 1877

F e d e

Iddio, abbiamo detto, si deve amare con un amore verace. Amor verace vuol dire che bisogna fuggire il male ed operare il bene. La fuga del male consiste nella fuga del peccato: e non soo del peccato mortale ma eziandio del peccato veniale. Ora incominciamo a dimostrare il secondo carattere del vero amore di Dio: Cioè l' operare il bene.

Chi ama veramente Iddio non solo fugge il male, ma opera il bene; or siccome il vero male è il peccato, così il vero bene al contrario è la virtù. Il cristiano non può restare immobile sul cammino della perfezione: o torna indietro o va innanzi: i nemici che lo circondano non gli permettono di starsene neutrale: deve combattere, deve lottare, deve progredire: il che significa deve avanzarsi nella via della virtù: Chi dice: a me basta di guardarmi dal peccato, non si da premura di operare il bene, e di perfezionarsi nella virtù, non riuscirà neanche a guardarsi dal peccato. Nostro Signore disse: bisogna metter mano all' aratro senza voltarsi addietro. Così bisogna progredire: correr innanzi risolutamente, avanzarsi di virtù in virtù. La 1° virtù nella quale deve avanzarsi chi vuole amare Iddio dev' esser la Fede; chi ama Dio crede in Dio e nella Sua Legge. Ecco il soggetto.

La Fede è una virtù soprannaturale per la quale noi crediamo fermamente in Dio e in tuttociò che Dio à rivelato. Il merito della Fede consiste appunto in questo: che noi crediamo in tutte le verità della Religione senza averle mai vedute. Noi non abbiamo veduto mai Iddio, non abbiamo veduto Gesù Cristo, non vediamo le operazioni della Grazia nei Sacramenti, non vediamo nell' Eucaristia che le specie del pane e del vino; eppure siamo certi che Dio esiste, che G. C. venne al mondo, che la Grazia opera nei Sacramenti, e che sotto le apparenze del pene e del vino c' è G. C. tutto intiero. Ecco il merito della Fede: credere, ciò che non si vede. Dopo la sua Resurrezione G. C. apparve ai suoi apostoli i quali lo videro e si accertarono che Egli era veramente risuscitato: ma Tommaso uno degli Apostoli non fu presente all' appariz. di Gesù. Quando venne, gli Apostoli gli dissero che il Divino Maestro era risuscitato, ma Tommaso non volle credere e disse se non lo vedrò con gli occhi miei non crederò. Allora apparve G. C. e appressatosi a Tommaso: Guarda gli disse: tocca le mie piaghe, metti la mano ecc. ecc. e non volere essere incredulo ma

fedele. S. Tommaso a tali parole ebbe tanto dolore della sua incredulità che cadde ai piedi del Signore e disse Mio Signore e mio Dio: S. Tommaso credette perchè vide con gli occhi suoi, ma il Signore gli disse: Tommaso, tu hai creduto perchè hai veduto; ma io ti dico: Beati quelli che non vedono eppure Con queste parole N. S. G. C. chiamò beati non già i suoi Apostoli che lo videro, non già la Maddalena che intese la sua voce, non le turbe che videro i suoi miracoli e le sue opere, la sua Resurrez. e l' ascens.. ma chiamò beati tutti noi e tutti quelli che come noi credono in Lui, credono le sue opere, credono i suoi miracoli, la sua morte, la sua Resurrez senza aver giammai nulla veduto!

E infatti chi crede ad una cosa per averla veduta qual merito ne à? Nessuno certamente, poichè non ci vuole molta fatica, o stento o sacrificio per credere a ciò che cade sotto ai sensi, mentre il merito è di colui che dice: io credo perchè Dio così vuole, con tutto che non ho veduto nulla di ciò che credo. (Per tal modo l' anima rende un debito omaggio al suo Creatore riposando fiduciosa nella sua divina parola. Se un gran personaggio autorevole venisse a dirvi qualche fatto, voi credendolo, gli dimostrate il vostro rispetto: ma se al contrario non volete credere a ciò che vi narra e gliene chiedete le prove, voi l' offendete fortemente reputandolo indegno della vostra Fede. Ora altrettanto se ne offende Iddio quando noi non crediamo) e lo credo fermamente, più che se lo vedessi con gli occhi miei! Infatti così è: Le verità si debbono credere più che se le vedessimo con gli occhi nostri, perchè gli occhi nostri ci possono ingannare, ma la Fede non c' inganna! Quante volte si prendono abbagli con gli occhi del corpo? Non è vero che una torre veduta da lontano ci sembra tonda mentre è quadra? Non è vero che un remo nell' acqua ci sembra rotto mentre che è sano? Non è vero che le stelle se ecc. ecc.

Adunque ciò che vediamo con gli occhi non sempre è quale ci sembra, ma ciò che vediamo con gli occhi della fede è sempre la verità perchè la vera Fede non s' inganna mai. (E come si può ingannare la Fede se Dio è il suo principio e il suo termine? Iddio è il principio della nostra Fede: ciò vuol dire che questa virtù di credere ci viene da Dio stesso: E' Dio che la mette nel nostro cuore il giorno del S. Battesimo, è Dio stesso che apre gli occhi dello spirito per vedere le verità soprannaturali: la Fede adunque ci viene da Dio: Dio è il suo principio. Dio inoltre è il suo termine: ciò vuol dire che quello che noi vediamo con gli occhi della fede è Dio stesso: un Dio immutabile, un Dio certo, assoluto, vero, reale, un sole sopra ogni altro sfolgorante, un Dio che è ciò che è. Come adunque si può ingannare la nostra Fede quando Dio è il suo creatore e il suo obbietto? il suo principio e il suo fine?)

Ma non basta semplicemente credere: bisogna che alla Fede si accompagnino le opere: cioè dobbiamo opera in tutto e diportarci secondo gl' insegnamenti

della fede. A nulla vale credere bene ed operare male. Se uno dicesse: io credo Dio, credo tutto ciò che à rivelato, ma poi non vuole servire Dio, e non vuole osservare la divina legge a che gli giova la sua Fede? a null' altro fuorchè a sua maggior ruina, giacchè la sua stessa Fede condanna le sue opere. La Fede senza le opere dice S. Paolo è morta. Quando le opere si accordano con la Fede, cioè quando noi ci diportiamo secondo quello che crediamo, allora la nostra Fede è viva, cresce e si fortifica.

La fede è come un albero che à bisogno di coltura per dare i suoi frutti. Noi dobbiamo innaffiare la nostra Fede con l' orazione la quale ci rischiarà immezzo alla notte di questo mondo, e ci fa vedere le verità eterne. Ogni albero deve innaffiarsi: e noi dobbiamo innaffiare la nostra fede con l' acqua della grazia, cioè con i Santi Sacramenti che ci danno la grazia la quale come pioggia soavissima smorza gli ardori della concupiscenza che lava le macchie del nostro spirito. L' albero si deve rimondare, così noi dobbiamo rimondare il nostro cuore da tutte le vanità che impediscono alla Fede di crescere e svilupparsi.

Nelle opere e non già nelle parole si conosce la vera Fede.

Vera Fede fu quella di Abramo: Iddio gli disse di offrirgli il suo Figliuolo Isacco, e Abramo perchè credeva fermamente che Dio è il padrone assoluto di tutte le cose prese Isacco e stava per trucidarlo con le sue mani, se Dio non lo tratteneva. Vera Fede fu quella della donna Cananea, (avviene alle volte che noi preghiamo e le cose ci accadono peggio: così accaddero alla Cananea dapprima: ma poi ...) la quale quantunque ributtata tre volte dal Signore, pure non si mosse mai dai suoi piedi finchè il Signore le disse: Mulier fide magna, donna di gran Fede: e le accordò quanto chiedea. Vera fede fu quella dei Martiri: i Martiri sono l' esempio il modello del modo come la Fede si accompagna con le opere. Essi credevano in Dio e in tutte le sue verità, e confessavano la loro Fede innanzi ai tiranni, alla presenza dei giudici accettando piuttosto i tormenti e la morte anzichè perdere la loro Fede. E quanti tormenti non soffrirono?

Talvolta li straziavano con pettini di ferro, e quando le loro carni ... altra volta li stiravano sugli aculei in modo che le loro ossa si slogavano, e mentre erano così agonizzanti il volto del Martire impallidiva: i suoi occhi si travoltavano: (spesso sono verginelle ecc. ecc.) li abbruciavano nei fianchi con graticole ardenti; spesso mutilavano loro le membra strappavano loro la lingua li mettevano dentro caldaie di pece bollente, li seppellivano vivi nella neve, li abbruciavano a fuoco lento sulle graticole o strappavano loro le viscere, spesso li collocavano in mezzo ad un anfiteatro, e gli lanciavano addosso o leoni o pantere o tigri affamate che se li mettevano in brani. Eppure innanzi a tanti tormenti e tanti strazii, quegli eroi benedicevano Iddio, cantavano le sue glorie,

ringraziavano gli stessi tiranni dei tormenti e della morte che ricevevano, perchè come diceva S. Paolo riputavano un lucro il morire per G. C. Fede dei Santi. O Fede veramente eroica! Oh Fede veramente divina! E' forse questa la nostra Fede? Abbiamo forse noi la fede dei Martiri? Ah no!

Essi ebbero una Fede così viva che riguardavano come doni e piaceri i più aspri dolori, e noi abbiamo una Fede così debole che riguardiamo come cose insopportabili le più leggiere molestie! Essi si contentavano di morire anzichè offendere Iddio, e noi l' offendiamo continuamente per ogni pretesto! Che differenza tra la Fede dei Martiri e la nostra Fede! (e quella dei Martiri era attraversata (si provi) la nostra al contrario). Ditemi, fedeli miei, che ne avverrebbe della nostra Fede se si levassero tra di noi quelle persecuzioni che soffrirono i Martiri? Chi di noi avrebbe il coraggio di affrontare i tormenti, le carcerazioni, le battiture, le ruote, gli aculei, le tigri, le pantere, per non perdere la propria Fede? Chi di noi si contenterebbe di morire martirizzato per non rinnegare G. Cristo?

Se dobbiamo giudicare dalla nostra condotta nello stato attuale non abbiamo donde imprometterci quella forza che si richiede per conservare la Fede nei grandi cimenti! Tutto giorno mostriamo una Fede languida: perchè se si tratta di fare qualche buona opera in presenza del mondo ne abbiamo rossore, e temiamo i giudizi degli uomini mentre disprezziamo quelli di DIO. Tutto giorno mostriamo una fede incerta, giacchè se per poco le cose non ci vanno come vogliamo noi cominciamo a dire che Dio non ci pensa e che non fa bene le cose: tutto giorno mostriamo una fede incostante giacchè un momento facciamo delle risoluzioni, dei propositi, e poi torniamo ad essere gli stessi; in Chiesa siamo tutti pietà e in casa tutti bile ed orgoglio, nella prosperità tutti e tutti furore. Questa è la nostra Fede languida, incerta, incostante, irresoluta. Ora con una Fede così debole e meschina, così sparuta e vacillante come potremmo resistere alle prove del martirio, all' apparato dei tormenti, alle minacce della morte? Per cui si richiede una Fede viva, ardente, forte, vigorosa?

Se noi siamo soldati non buoni a nulla in tempo di pace che saremmo in tempo di guerra?

(Egli è vero che nei cimenti c' è la grazia! E se non fosse per questa qual martire avrebbe potuto resistere e superare e serbare la Fede? Avrebbe potuto S. Lorenzo confessar... se Dio non lo avesse aiutato ecc. ecc.? Ecc. ecc.? Ecc. ecc.? Ma ditemi frat., possiamo noi imprometterci tante grazie dopo una vita tutta una vita immeritevole? Vogliamo la grazia che ebbe S. Lorenzo dopo una vita tutta diversa dal santo Diacono? Ecc. E che non fecero quegli eroi per prepararsi al martirio? C' è la grazia, ma per quelli ecc. ecc. Quanti negarono ecc. ecc. S. Pietro negò tre volte!)

Adunque la Fede dev' essere accompagnata dalle opere altrimenti è una Fede morta e non potrà resistere a nessun cimento, come un cadavere. Dobbiamo mostrare coi fatti ciò che diciamo con la bocca, altrimenti ci meriteremo il rimprovero: Labiis me onorat.

Noi facciamo tutto giorno le più belle professioni di Fede con le labbra ma le mostriamo con le opere. Ogni giorno diciamo di credere a Dio Onnipotente, ma poi abbiamo alcun timore di questo Dio Onnipotente? Ci guardiamo dal provocarlo, dall' offenderlo? Diciamo di credere in G. C. suo Figlio ma poi perchè siamo così freddi verso G. G. che lo lasciamo solo sugli Altari?

Diciamo patì e poi chi è ... pensa alla Passione, ecc. ecc. Noi diciamo di credere nella SS. Chiesa C. ma che abbiamo dove sono i doni del SS.? L' intelletto, il timore, il consiglio, la forza? Diciamo di credere alla Resurrez ecc. ecc.

Ah non è questa la vera Fede? Confessiamo almeno, confessiamo che fin d' ora abbiamo avuto una Fede languida. Facciamo come il Centurione: Credo: adjuva incredulitatem meam.

Lourdes

Venti prodigi - Fede di quei che ottengono: essi bevono quell' acqua: senza che è l' acqua naturale: ma sanno che Maria ecc. ecc.

Fu meravigliosa la Fede di Crosina E. E. Ma la maggior Fede dobbiamo averla in M. di L. per l' anima. Essa apparve per rianimare la Fede: perciò prodigi. Ma tutto è ordinato per l' anima. Quindi con Fede ecc. ecc. Essa fu il modello. Preghiamola.